

DECRETO RILANCIO

Aumenta la dote del Terzo settore Oltre tre miliardi contro l'emergenza

Per le imprese sociali finanziamenti a fondo perduto come per le Pmi, ma i bisogni crescono più degli stanziamenti. In aprile raddoppia il numero di chi ha chiesto i servizi Caritas

di **Andrea Greco**

MILANO – Sui 155 miliardi di euro di impegni che l'Italia dovrà finanziare per il decreto Rilancio, il miliardo destinato da cinque interventi diretti al Terzo settore è una cifra frazionale. E tale resta aggiungendo i 954 milioni destinati ai percettori del reddito di emergenza: i principali "clienti" del Terzo settore, cui il governo darà due mensilità fino a 800 euro a patto che il loro reddito Isee non superi i 15 mila euro.

Se però si aggiungono gli altri contributi a fondo perduto - importo da definire, ma stimato valere almeno 2 miliardi dagli addetti ai lavori - somma e percentuale iniziano a salire: e con esse la cauta soddisfazione di alcuni protagonisti della solidarietà italiana, che notano la (buona) volontà del governo di fare un passo deciso, per qualità ancor prima che per l'entità degli stanziamenti.

Il guaio, è che importi stanziati e agevolazioni non salgono quanto i bisogni, le richieste di aiuto a fronte di una crescita di disoccupati, poveri, affamati, che i primi dati stimano doppia rispetto all'Italia pre-Covid. La Caritas, in una rilevazione nazio-

nale tra il 9 e il 24 aprile su metà delle sue sedi, ha registrato un raddoppio delle persone che per la prima volta si rivolgono ai servizi diocesani rispetto a prima dell'emergenza. Chiedevano beni di prima necessità, cibo, viveri, pasti a domicilio, mense, vestiario, aiuti economici per le spese domestiche. Hanno ricevuto tra l'altro 22.700 risposte telefoniche o in presenza, 56.500 pasti da asporto e consegnati, 290 mila dispositivi di protezione individuale e igienizzanti. Qualche giorno dopo il rapporto Save the Children ha stimato un milione di bambini in più che in Italia rischiano di scivolare nella «povertà assoluta», con altri 1,2 milioni di minori e incrementando la quota dal 12 al 20% del totale. Gli impegni per il Rilancio paiono confermare che il governo guarda alla collaborazione con le 350 mila istituzioni del Terzo settore, private e che di soldi privati vivono, come a un baluardo contro l'esplosione di problemi e rabbia sociale.

«L'aver ottenuto una protezione sociale per gli ultimi è un risultato positivo - dice Cristiano Gori, docente a Trento che ha proposto il Reddito di emergenza insieme a Forum diseguglianze diversità e Asvis -. Purtroppo vi sono limitazioni nel suo disegno: i modi per presentare la domanda sono piuttosto complicati, c'è il forte rischio che scoraggino chi ha meno risorse culturali. La durata poi è troppo breve». Oltre al "Rem", diverse sono le misure rilevanti del decreto per il non profit. La più cospicua potrebbe rivelarsi quella, indiretta, che estende agli enti non commerciali e religiosi i contributi a fondo perduto che l'art. 25 riserva a chi nel mese di aprile ha accusato un calo di fatturato superiore ai due terzi rispetto all'aprile 2019. Fonti di settore stimano che, se 100 mila organizzazioni vi acce-

dessero per 25 mila euro ciascuno, il contributo potrebbe arrivare a 2,5 miliardi.

La misura diretta riguarda il Fondo Terzo settore, istituito nel 2017 e che con l'art. 67, nel 2020, aumenterà di 100 milioni per «sostenere organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore con interventi che generino significativo impatto sociale sulle comunità».

Più innovativo lo stanziamento di 100 milioni nel 2020 e 20 nel 2021 (art. 236) al Terzo settore attivo nelle otto regioni del Sud per «rafforzare l'azione a tutela delle fasce più deboli della popolazione a seguito dell'emergenza». La somma, riservata per il 16% alla povertà educativa, potrà salire con i contributi delle Regioni e sarà gestita dall'Agenzia per la coesione territoriale, cui spettano modi e forme dei sussidi. Un ruolo propulsivo a latere potrebbe averlo **Fondazione con il Sud**, il cui presidente **Carlo Borgomeo** due mesi fa propose «un intervento straordinario per il Terzo settore meridionale con contributi a fondo perduto».

Ci sono poi altre misure indirette, rivolte ad ambiti in cui il Terzo settore è maggioritario: come i fondi a turismo e cultura per alcune centinaia di milioni; i 250 milioni per l'emergenza alimentare; i 150 milioni per i centri estivi 2020; i 130 milioni per i servizi ai disabili. Un'altra misura è legata alla trattativa in atto fra Tesoro e Fondazioni ex bancarie, tra i pilastri del welfare e che hanno donato 80 milioni per il Covid. Si lavora per rialzare a 100 milioni l'agevolazione annuale, in forma di credito d'imposta, per iniziative di welfare delle 87 Fondazioni. La dote di 100 milioni stanziata nel 2018-2021 era stata ridotta a 60 dal governo Lega-M5S, che ne usò 40 per rifinanziare il Fondo contro la povertà educativa dei bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spesa solidale
L'Emporio della Solidarietà, gestito dalla Caritas a Milano

